Per la scrittice Adele Grisendi «un problema sottovalutato». Marcella Lucidi (ds): «Se il lavoro è precario, chi avrà coraggio di denunciare?»

728mila donne molestate sul posto di lavoro

ROMA Molestie sessuali e persecuzioni sul posto di lavoro. Almeno 366 mila donne già prima di essere assunte hanno subìto «attenzioni indesiderate» durante i colloqui-selezione per l'assunzione; ben 238 mila sono invece le persone che hanno subito una molestia per non perdere l'occupazione. Un fenomeno che complessivamente in Italia ha già fatto 728 mila «vittime». Tutte donne. La «fascia più a rischio»? chi ha tra i 25 e i 40 anni e lavora nel pubblico impiego. Il 4% dei lavoratori italiani, sia uomini che donne, è stato invece vittima di mobbing (12 milioni in Europa). Questi dati sono emersi dal Convegno «Crimini nel lavoro», promosso da Andromeda e dall'Istituto universitario di ricerca e criminologia (Iurc), che hanno anche classificato gli autori di violenze in tre categorie: seriale, occasionale e semi consapevole.

Adele Grisendi, autrice del libro *Giù le mani*, edito da Mondadori, punta il dito sulla legge mancata. E picchia duro sul centrosinistra: «Non c'è una legislazione sulle molestie sessuali - spiega - è una carenza dei governi di centrosinistra insieme a quella delle rappresentanze sindacali nei luoghi di lavoro. Su tutto ciò ha pesato la sottovalutazione del problema ma anche le divisioni tra le donne sul tema». Poi la scrittrice aggiunge: «La discriminazione fondata sul sesso purtroppo esiste, forse è anche in crescita, ma è un fenomeno che non va confuso con il mobbing. Di molestie oggi non se ne parla più, il problema resta nascosto, sommerso, producendo sofferenze grandissime». Il perché Grisendi lo spiega così: negli anni scorsi, l'aver affrontato la questione nei contratti, l'aver pubblicato libri, nonchè le aspettative sulla legge annunciata, avevano fatto emergere il fenomeno delle molestie sessuali nei posti di lavoro, «con tanto di denunce e sentenze dei giudici», rafforzando quindi la donna. Poi tutto è finito in una bolla di sapone. «E oggi con il lavoro sempre più precario - precisa Grisendi - e le assunzioni a termine, è difficile per una donna, per una qualsiasi persona, mettere in discussione l'occupazione». (Per ulteriori approfondimenti, consultare il sito www.cgil.it/cittadinoritorvato/default.htm).

L'Italia, dunque, non ha una legislazione sulle molestie sul lavoro e soltanto a partire dal 2005 in tutta Europa il «sexual harassment» sarà considerato a tutti gli effetti una forma di discriminazione in fabbrica o in ufficio, e spetterà al datore di lavoro garantire le condizioni perché il fenomeno sia prevenuto e punito. Solo allora entrerà in vigore la direttiva europea, che modifica e aggiorna la precedente normativa del 1997.

Di mobbing ha parlato al convegno il sottosegretario alle Attività produttive Mario Valducci: «Con il 4% di lavoratori colpiti - ha detto - l'Italia è al di sotto della media europea, e molto più in basso di altri Paesi del nostro continente come la Gran Bretagna che è al 16%, la Francia con 10% e la Germania con 7%. L'imprenditore deve essere al fianco delle istituzioni per prevenire i crimini commessi sul posto di lavoro - ha concluso il sottosegretario -; e non solo per motivi morali». Marcella Lucidi dei ds ha invece spostato il discorso sullo Statuto dei lavoratori: «Anche per questi motivi - ha detto - noi siamo contrari alle modifiche all'articolo 18: se si continua a rendere il lavoro sempre più precario, le donne avranno ancora il coraggio di denunciare le molestie subite?».

Il fenomeno del mobbing è stato descritto per la prima volta nel 1986 in Svezia dallo psicologo tedesco Arnold Leimann. È da oltre 15 anni che si è diffusa nei principali paesi industrializzati l'analisi su questa forma di linciaggio e persecuzione attuata sul posto di lavoro ai danni di colleghi o di collaboratori subordinati. Il termine «mobbing», però, è usato per lo più in Italia, Germania e Francia, mentre non viene impiegato nei Paesi anglosassoni dove preferiscono usare per questa specie di linciaggio morale e psicologico sul posto di lavoro i termini «bulling» e «bossing».

mar. ier.

Pirellone, nessun malore per Fasulo

Forse ha respirato del fumo prima dello schianto. Oggi i funerali con Ciampi

Susanna Ripamonti

MILANO Ieri il Pirellone si è lentamente rimesso in marcia. Nel colosso ferito, squarciato dall'aereo che aveva sventrato i piani alti, è ripreso il lavoro, a conferma del fatto che l'efficienza meneghina non è solo un luogo comune. Appena un giorno di tregua per guardarsi attorno e scoprire di essere sopravvissuti, la pausa del fine settimana e al lunedì come sempre, si torna a timbrareo il cartellino. Emozionati, ancora scossi, ma felici di riabbracciare i colleghi, 120 dipendenti della Regione(questo il numero ammesso per motivi di sicurezza) sono tornati nei loro uffici e nei primi 11 piani del grattacielo la vita è ripresa. Altre centinaia hanno ripreso il lavoro ospiti di altre sedi decentrate della Regione. Soddisfatto l'assessore regionale agli Affari generali e Personale, Guido Della Frera che ieri sera affermava: «Obiettivo raggiunto, il Pirellone ha ripreso la sua attività».

Non a pieno regime ovviamente, dato che è stata una prima giornata tutta incontri e passerelle di ministri (ben quattro in visita ufficiale: Frattini, Lunardi, Urbani, Stanca). Questa mattina è attesa la visita del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, a Milano per il funerale delle vittime, che si terrà alle 11 in Duomo. Il Pirellone si fermerà di nuovo e tutti i dipendenti della Regione Lombardia, incluso il personale che lavora presso le sedi decentrate non si recheranno negli uffici in quanto è stata proclamata giornata di lutto regionale per consentire la partecipazione ai funerali solenni delle vittime del disastro.

Ancora ieri i dipendenti, ma anche ministri e autorità in visita continuavano a chiedersi come tutto questo è potuto accadere. Il pilota si è suicidato, ha avuto un malore, è stata una disgrazia oppure un sabotaggio?

Nel tardo pomeriggio di ieri, le prime indiscrezioni sui risultati dell'autopsia hanno fornito qualche elemento in più, anche se si tratta ancora di dati ufficiosi e incerti. Nel corpo del pilota Luigi Fasulo si sono riscontrate tracce di ossido di carbonio in una concentrazione elevata. Nessun segno di infarto, ictus o altri malori naturali.

La presenza di alti tassi di ossido di carbonio indicherebbe che la vittima, prima di morire, ne ha respirata in quantità rilevante: potrebbe essere stato a contatto con un incendio o, comunque, con del fumo.

Operai al lavoro nel grattacielo Pirelli Reuters

La pm Bruna Albertini ha aggiunto che il pilota è morto nell'impatto, dunque non ha respirato ossido di carbonio nell'incendio che si è verificato successivamente. L'incendio deve essersi sviluppato a bordo, durante gli ultimi minuti di volo e questo accrediterebbe la tesi dell'incidente. Albertini si limita a poche battute: «Dagli esami preliminari Luigi Fasulo sembrerebbe deceduto a causa dell'impatto traumatico».

Dai primi accertamenti, pare di capire, Fasulo non sarebbe stato colto da un malore, quasi sicuramente non da un infarto. Ma solo gli esami istologici, dice il magistrato «toglieranno ogni dubbio intorno ad un eventuale malore». Impossibile, infatti, per i medici stabilire se l'uomo abbia avuto un ictus: «questa eventualità - precisa il magistrato - è praticamente impossibile da appurare a causa delle condizioni in cui è stata trovata la testa». Nessuna notizia, invece, sulle rilevazioni che saranno effettuate sulle sezioni del piccolo Commander. «I pezzi rinvenuti si trovano sotto sequestro giudiziario -precisa il magistrato- e non sono ancora stati esaminati».

Da registrare, nel turbinio della giornata di ieri anche le consuete promesse di rito. «Non vogliamo certo eliminare l'aviazione generale dai nostri scali ma chiediamo regole il più vicino possibile, se non identiche, a quelle dell'aviazione civile». Giorgio Fossa, presidente di Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi di Linate e Malpensa, chiede maggiore sicurezza per quanto riguarda i voli privati e concorda col sindaco di Milano, Gabriele Albertini, nel chiedere per questi voli l'obligatorietà di strumenti di bordo e la presenza di due piloti. «Gli stessi piloti - sostiene - devono avere addestramenti particolari che permettano loro di volare con bassa visibilità e con particolari strumenti di bordo».

Immediata la risposta di Lunardi, che comunque continua implacabile a ribadire che non è in discussione la sucurezza dei voli: «Il governo seguirà con attenzione queste proposte che saranno verificate dall' Enac». Sarà dunque obbligatoria la scatola nera anche sui piccoli aerei e i piloti dovranno superare un corso di addestramento più rigido di quello attuale che preveda anche voli in condizioni difficili ad esempio con la nebbia.

Lo schianto vicino Cesena. Il prototipo Augusta era partito da Rimini

L'elicottero precipita Muore un collaudatore

Natascia Ronchetti

CESENA Maria e Paolo Baldazzi erano nei campi quando hanno visto l'elicottero perdere e riprendere quota più volte prima di avvitarsi in una scia di fumo, precipitare verso di loro, sfiorare il tetto della casa in cui abitano e poi schiantarsi e prendere fuoco. Era un elicottero civile Agusta, un prototipo sperimentale - modello AB139C1 - decollato dall'aeroporto di Rimini. Lo pilotavano i due collaudatori, uno ha perso la vita. Si chiamava Vincenzo Iellano, 45 anni, originario di Reggio Calabria, ma trapiantato a Varese dove ha sede Agusta, un colosso nella produzione di velivoli. Si era lanciato con il paracadute ma è stato risucchiato e tranciato dalle pale. Una morte orribile. Il collega Pietro Venanzi, 40 anni, che lo aveva preceduto dopo aver lanciato l'Sos alla torre di controllo di Rimini, è atterrato illeso a circa tre chilometri dal punto in cui si è schiantato il velivolo, una strada provinciale nell'entroterra cesenate, tra le colline, a poca distanza da Monte Leone, frazione abitata da poche centinaia di persone. I resti carbonizzati dell'elicottero si sono sparpagliati nel raggio di alcune centinaia di metri. Sono finiti nella strada, nei campi, nei cortili delle abitazioni, quasi tutte case coloniche e villette di campagna. Un portellone è volato sulla casa dei coniugi Baldazzi. "Siamo stati risparmiati per miracolo", hanno raccontato spaventati, tra i pezzi bruciati piombati nel loro giardino. Alla tragedia, ieri mattina verso le 10.45, hanno assistito decine di persone. Questa è una zona rurale, quasi tutti possiedono piccole aziende agricole e stavano lavorando nei campi. Due grossi botti nel cielo, come esplosioni secche, poi hanno notato l'elicottero che ruotava impazzito, si rovesciava e precipitava. Anche Pietro Venanzi era un dipendente di Agusta. Un collaudatore esperto proveniente dall'Aeronautica militare, con centinaia di ore di volo sulle spalle e una grande dimestichezza con gli elicotteri. E' stato trasportato all'ospedale, visitato, poi dimesso. Non si è fatto nemmeno un graffio ma è sotto choc. Si era lanciato pochi secondi prima del collega, che forse avrebbe tentato inutilmente di governare il velivolo, e quei pochi secondi gli hanno salvato la vita. Nel pomeriggio, dopo essere stato ascoltato dai carabinieri, era già rientrato a Rimini.

L'Ansv, agenzia nazionale per la sicurezza del volo, ha aperto una inchiesta tecnica "di competenza", inviando sul luogo dell'incidente due ispettori esperti di "volo ad ala rotante". Un'altra inchiesta è stata aperta dal sostituto procuratore di Forlì Alessandra Serra. "Siamo in avaria", avevano urlato i piloti, prima di gettarsi con il paracadute, e la torre di controllo aveva immediatamente diramato l'allarme. Il guasto meccanico, che sembrerebbe combaciare con le testimonianze raccolte, potrebbe essere la causa del disastro. Ma i carabinieri non escludono comunque la possibilità dell'errore umano. Bisognerà attendere la lettura della scatola nera, che dovrebbe essere esaminata da una ditta belga specializzata, per sapere cosa è accaduto su quel prototipo nato per uso civile, con una capacità di trasporto di 15 persone che era considerato un piccolo gioiello. Tutto bene al decollo, poco prima delle 10. Doveva essere un volo di test in vista delle procedure di certificazione. Tutto bene anche per i tre quarti d'ora di volo, durante i quali hanno sorvolato l'entroterra romagnolo. Fino alla tragedia, ancora inspiegabile.

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

CITTÀ DI NOVI LIGURE

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2002 e al conto consuntivo 2000.

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in Euro):

ENTRATE			SPESE		
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2002	Accertamenti da conto consuntivo Anno 2000	DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2002	Impegni da conto consuntivo Anno 2000
Avanzo amm.ne pres.	—	—	Disavanzo amministrazione	—	—
Tributarie	10.096.990,65	9.871.342,15	Correnti	21.433.684,35	19.940.037,96
Contributi e trasferimenti	5.780.598,76	4.994.660,95	Rimborso quote di capitale		
(di cui dallo Stato)	4.513.316,84	3.833.902,29	per mutui in ammortamento	1.139.510,50	977.985,74
(di cui dalle Regioni)	480.253,27	831.606,31			
Extratributarie	6.024.211,48	5.597.611,90			
(di cui per proventi servizi pubblici)	4.939.342,13	4.381.506,83			
Totale entrate di parte corrente	**21.901.800,89**	**20.463.615,00**	**Totale spese di parte corrente**	**22.573.194,85**	**20.918.023,70**
Alienazione di beni e trasferimenti	20.190.469,30	4.316.344,01	Spese di investimento	22.057.357,70	4.527.554,18
(di cui dallo Stato)	20.568,28	40.247,31			
(di cui dalle Regioni)	5.309.590,09	309.874,14	**Totale spese in conto capitale**	**22.057.357,70**	**4.527.554,18**
Assunzione di prestiti	2.538.282,36	121.215,76	Rimborso anticipazione di		
(di cui per anticipazioni			tesoreria ed altri	—	—
di Tesoreria)	—	—	Spese per servizi per c/terzi	3.462.000,00	1.678.797,06
Totale entrate conto capitale	**22.728.751,66**	**4.437.559,77**	**Totale**	**48.092.552,55**	**27.124.374,94**
Entrate per servizi per c/terzi	3.462.000,00	1.678.797,06	Avanzo di gestione	—	326.969,95
Totale	**48.092.552,55**	**26.579.971,83**			
Disavanzo di gestione	—	—			
TOTALE GENERALE	**48.092.552,55**	**26.579.971,83**	**TOTALE GENERALE**	**48.092.552,55**	**27.451.344,89**
Avanzo amministrazione applicato al bilancio 2000...	—	871.373,06			
		27.451.344,89			

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente (in Euro):

	Amm.ne generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
– Personale	2.766.927,28	600.236,09	—	793.749,94	—	8.120,51	**4.169.033,82**
– Acquisto beni	160.853,84	382.181,66	—	148.001,14	—	19.009,43	**710.046,07**
– Interessi passivi	86.902,08	183.639,40	—	42.140,70	—	18.395,84	**331.078,02**
– Invest. effettuati dirett. dall'Amm.	2.115.373,44	389.057,29	—	666.529,23	—	179,859,32	**3.350.819,28**
– Investimenti indiretti	—	—	—	47.245,90	—	87.875,80	**135.121,70**
	5.130.056,64	**1.555.114,44**	**—**	**1.697.666,91**	—	**313.260,90**	**8.696.098,89**

3) La risultanza a tutto il 31 dicembre 2000 desunta dal consuntivo (in Euro):

– Avanzo di amministrazione del conto consuntivo dell'anno 2000 ..... + €. 2.021.082,56
– Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2000 ..... - €. —
– Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2000. ..... + €. 2.021.082,56
– Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2000 (€ —)

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in Euro):

Entrate correnti	€. 720,27	Spese correnti	€. 701,84
di cui		di cui	
– tributarie	€. 347,45	– personale	€. 216,80
– contributi e trasferimenti	€. 175,80	– acquisto beni e servizi	€. 338,34
– altre entrate correnti	€. 197,02	– altre spese correnti	€. 146,70

IL DIRIGENTE I SETTORE SERVIZI FINANZIARI CONTABILI ED ECONOMICI
Dr.ssa Anna Guassardo

IL SINDACO
Dott. Mario Lovelli

PORDENONE

L'agenzia non affitta agli extracomunitari

«Non si affitta a extracomunitari»: è l'annuncio pubblicato, a Pordenone, sulle pagine di un giornale, da un'agenzia immobiliare che intendeva affittare, nella zona meridionale della città, un appartamento composto da ingresso, sala, angolo cottura, bagno, due camere, ripostiglio, termoautonomo, no extracomunitari». Interpellata, l'agenzia immobiliare che ha pubblicato l'annuncio, ha spiegato che il «no extracomunitari» è stato solo «una svista».

ARRESTATI A ROMA IL 1° MARZO

Scarcerazione negata per i presunti terroristi

«Gli indizi risultano di inoppugnabile ed imponente valenza dimostrativa in considerazione dell'intellegibile e palese contenuto dei dialoghi». È quanto scrivono i giudici del Tribunale del riesame di Roma nelle motivazioni, depositate nei giorni scorsi, dell'ordinanza con cui hanno respinto la richiesta di scarcerazione di sei extracomunitari - un pachistano, un tunisino, un algerino e tre iracheni - arrestati lo scorso 1 marzo con l'accusa di associazione sovversiva con finalità di terrorismo e violazione della legge sulle armi. I giudici hanno accolto in pieno le tesi sostenute dai pubblici ministeri della procura di Roma Franco Ionta ed Erminio Amelio affermando che dalle intercettazioni è chiara ed evidente l'intenzione del gruppo: reperire armi e mezzi finanziari per costituire una cellula terroristica a Roma pronta ad agire in nome dell'integralismo islamico.

VIAREGGIO

Scuolabus si ribalta nessun bambino ferito

Tanta paura, con la benzina che fuoriusciva dal motore, ma solo alcune lievi ferite. È finita così la vicenda di una quindicina di bambini delle elementari di Viareggio che erano a bordo di uno scuolabus che ieri si è ribaltato su un fianco dopo essere stato urtato da un'auto. L'urto ha provocato anche il blocco degli sportelli. La situazione è stata risolta dal l'autista che, usando l'estintore come una clava, ha rotto un vetro. Quindi ha preso i bambini uno alla volta e li ha fatti passare all'esterno dove, a recuperarli, è intervenuta una donna di passaggio. Così, quando sono giunti i vigili del fuoco, i bambini, anche se ancora terrorizzati, erano già lontani dallo scuolabus che, comunque, non si è incendiato. I bambini sono stati tutti trasportati al pronto soccorso ma solo alcuni hanno riportato lievi ferite.

TARGHE CLONATE

Scoperta a Milano stamperia clandestina

I presunti responsabili di un traffico illecito di automobili sono stati arrestati dalla Polizia Stradale del Compartimento del Friuli-Venezia Giulia nell'ambito di una vasta inchiesta, coordinata dalla Procura della Repubblica del capoluogo giuliano, sulla falsificazione di targhe automobilistiche con le quali venivano clonate autovetture di provenienza illecita. Nell'ambito dell' inchiesta la Polizia Stradale ha scoperto nei giorni scorsi, a Milano, una «stamperia clandestina» dove venivano realizzate le false targhe automobilistiche e tutta la documentazione necessaria a «clonare» le autovetture. Le indagini hanno interessato le città di Napoli, Milano, Torino e Trieste.